



Grazie Presidente, e buonasera a tutti.

quella di oggi non è una scelta di ordinaria amministrazione. Stiamo decidendo come verrà gestito per i prossimi otto anni un servizio essenziale per il nostro Comune, attraverso un affidamento dal valore complessivo di circa 19 milioni di euro.

Proprio per questo credo che il punto centrale sia capire quanto l'istruttoria svolta riesca effettivamente a sostenere la conclusione a cui arriva: l'individuazione della gara ad evidenza pubblica come modalità ideale per Porto Mantovano.

Una prima osservazione riguarda il confronto con gli altri Comuni. La relazione fonda una parte importante della propria valutazione su un campione di appena sei realtà: tre con gestione mediante gara, due con società mista e una sola in house. È quindi su una base molto ristretta che vengono confrontati modelli diversi e se ne traggono indicazioni sulla loro convenienza. A questo si aggiunge un problema di omogeneità del campione: l'unico Comune utilizzato come riferimento per l'in-house, Castiglione delle Stiviere, con 23.859 abitanti non rientra nella fascia tra 10.000 e 20.000 che la stessa analisi dichiara di aver assunto come criterio di selezione. Un aspetto rilevante, anche perché la stessa istruttoria, richiamando la sentenza n. 230/2025 del TAR Marche, sottolinea la necessità di confrontare realtà territorialmente, demograficamente e morfologicamente omogenee. E la solidità di questo confronto diventa ancora più importante considerando il peso che assume nella valutazione finale: per le diverse alternative non vengono infatti sviluppati modelli economico-finanziari specifici per Porto Mantovano, ma una parte rilevante delle conclusioni viene ricavata proprio dal confronto di alcuni indicatori riferiti a questi sei Comuni.

Una seconda osservazione, ancor più significativa, emerge dal PEFA della futura gestione, predisposto ai fini dell'espletamento della procedura di gara. Raccolta differenziata, indifferenziato e spazzamento passano complessivamente da circa 1 milione e 556 mila euro nel PEF 2026 a 978 mila euro nel primo anno del PEFA: 577 mila euro in meno, oltre il 37 per cento.

Una riduzione di questa portata avrebbe richiesto di poter verificare con precisione quale livello di prestazioni corrispondesse a quel minor costo. Ed è qui che abbiamo incontrato un limite importante: **il PEFA rinvia al Disciplinare Tecnico e al Capitolato per definire concretamente le prestazioni della futura gestione, ma questi documenti non sono stati messi a disposizione del Consiglio.** Possiamo quindi vedere quanto dovrebbe costare il nuovo servizio, ma non abbiamo tutti gli elementi per verificare quale servizio corrisponda a quel costo e, di conseguenza, quanto della riduzione derivi da maggiore efficienza e quanto da una diversa organizzazione delle prestazioni o dei costi.

Un esempio è lo spazzamento: dai circa 294 mila euro del PEF 2026 si passa a 229 mila euro nel PEFA, oltre il 22 per cento in meno, mentre nel PEF la valorizzazione del Ka veniva motivata anche con l'esigenza di una maggiore pulizia del territorio. Senza il Disciplinare Tecnico non possiamo verificare se a quel minor costo corrisponda anche quel livello di servizio.

C'è poi un altro elemento che avrebbe meritato un chiarimento. Nella relazione di accompagnamento al PEFA il benchmark viene fissato in 34,36 centesimi al chilogrammo e qualificato come fabbisogno standard, mentre la fonte ISPRA richiamata identifica quel valore come CTOTkg, cioè come costo totale unitario effettivo di Porto Mantovano nel 2024. Nel PEF MTR-3 approvato a luglio il benchmark utilizzato era invece 25,339 centesimi al chilogrammo, cosa che determina una differenza che incide sul rapporto tra costo unitario e



benchmark e quindi sulla determinazione dello schema regolatorio. Non sosteniamo che queste scelte siano necessariamente errate; rileviamo che nella documentazione fornita al Consiglio non troviamo alcuna spiegazione in merito.

Infine c'è una questione di metodo. L'istruttoria viene formalmente avviata nell'aprile 2026 e il 1° luglio, sulla base di un'analisi definita come preliminare, la Giunta assume l'indirizzo di procedere mediante gara ad evidenza pubblica. Quella stessa analisi precisa però di non esaurire gli approfondimenti richiesti dall'articolo 14, ma di costituire la base da sviluppare nella relazione definitiva.

Era quindi nella relazione definitiva che ci saremmo aspettati un confronto particolarmente approfondito tra le alternative. Un confronto c'è, ma non con la stessa profondità: per la gara viene costruito un modello economico-finanziario prospettico riferito a Porto Mantovano, mentre per le altre modalità ci si affida soprattutto alle esperienze di pochi altri Comuni.

Un aspetto che assume ancora più rilievo alla luce della stessa sentenza del TAR Marche richiamata nell'istruttoria, proprio per sottolineare la necessità di fondare la scelta su confronti omogenei e realmente comparabili. Nonostante questa diversa profondità di analisi, la relazione arriva comunque a una conclusione molto netta: la gara viene individuata come la modalità ideale per Porto Mantovano.

Ed è questo, in definitiva, il punto che ci lascia più perplessi: abbiamo un modello economico della futura gestione mediante gara, ma non tutti gli elementi necessari per verificare se quei costi siano coerenti con il servizio che verrà effettivamente richiesto e, soprattutto, se questa soluzione sia realmente più conveniente delle alternative possibili per Porto Mantovano.

Per una decisione che impegnerà il Comune per i prossimi otto anni, riteniamo che il passaggio dalla soluzione individuata, alla dimostrazione della sua effettiva convenienza rispetto alle alternative, richiedesse un'analisi più completa e, soprattutto, pienamente verificabile dal Consiglio.

Per tutte queste ragioni il nostro voto sarà contrario.

x gruppo consiliare PD
